

La necessità di cominciare a parlare delle Superiori, nel senso dei processi in corso, è dovuta al fatto che **in questo segmento di scuola**, molto importante per la formazione e la preparazione dei futuri cittadini, **si creano le disuguaglianze**, culturali, sociali ed economiche.

**Tutto il lavoro svolto negli anni precedenti dai colleghi delle elementari e delle medie e dai genitori, soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza e le opportunità uguali per tutti viene vanificato e perde progressivamente di valore fino ad annullarsi. Dire che si formano fin da subito, nonostante gli sforzi dei colleghi, studenti di serie A, serie B, serie C e così via è talmente "banale" che nessuno, compresi i più impegnati nelle lotte, ci fa più caso e accetta inconsapevolmente, ( ma non per nulla meno colpevole ) questa situazione, come parimenti si accetta che i propri figli abbiamo comunque di fronte una vita da precario.**

Trattare delle Superiori è una questione molto complessa vista l'attuale ricchezza dell'offerta formativa e i relativi interessi economici in gioco. Non dimentichiamo che i nostri istituti superiori, in particolare gli istituti tecnici e professionali sono mediamente dotati di strutture e di strumentazioni avanzate, visto il panorama mediocre in cui versa la scuola italiana ed il nostro sistema economico nel suo complesso ( ci sono in Italia circa 6.500.000 di aziende comprese quelle individuali su 23 milioni di occupati! ).

In questa relazione, sulla quale spero si possa aprire un dibattito, tratto due aspetti che mi erano stati richiesti da alcuni colleghi: il panorama normativo più recente e i cosiddetti punti "critici" sia delle riforme in essere che appunto dell'attuale normativa.

**Legge 9 del 9 gennaio 1999:** innalzamento dell'obbligo di istruzione a 10 anni, ma in prima applicazione l'obbligo ha "durata novennale" ( governo di centro-sinistra )

**Legge 144 del 17 maggio 1999:** obbligo di frequenza di attività formative fino al 18esimo anno, obbligo che può essere assolto anche... .. nel sistema della formazione professionale regionale, nell'apprendistato ( governo di centro sinistra )

**Legge 53/2003 ( riforma Moratti ):** abroga la legge 9/1999 ma resta l'obbligo formativo ( governo di centro destra )

**Giugno 2003:** accordo quadro Stato Regioni per l'istituzione di corsi sperimentali di formazione professionale regionale per adempiere all'obbligo formativo previsto dalla legge 144 ( governo di centro destra )

**Legge 226 del 2005:** relativa al secondo ciclo che istituisce i licei, cancella la terminologia relativa agli istituti tecnici e fa rientrare nel sistema dell'istruzione anche la formazione professionale in accordo con le regioni ( governo di centro destra )

**5 ottobre 2006:** accordo quadro Stato Regioni relativo agli standard formativi minimi sulle competenze tecnico professionali acquisibili in percorsi triennali post scuola media attivati congiuntamente da istituzioni dell'istruzione e della formazione ( governo di centro sinistra )

**D.M. 139 del 22 agosto 2007:** l'istruzione diventa obbligatoria fino a 16 anni " **i saperi e le competenze assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi** " ( governo di centro sinistra )

**Legge 40/2007:** disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico professionale, i licei economici e tecnologici tornano a chiamarsi **Istituti Tecnici** che presuppongono tra l'altro la collaborazione con le strutture formative accreditate dalle Regioni nei poli tecnico-professionali ( governo di centro sinistra )

**Art 64 legge 133/2008:** prevede tra l'altro l'incremento degli alunni per classe e la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso ( governo di centro destra )

**Dicembre 2008:** escono le proposte dei nuovi prospetti orario delle superiori, si sposta la data di inizio della riforma all'anno scolastico 2010/2011 e per gli istituti professionali che vanno ridefiniti la data si sposta all'anno scolastico successivo ( governo di centro destra )

**Febbraio 2009:** relazione allegata allo schema di regolamento per il riordino degli Istituti tecnici che contiene il nuovo profilo orario e le tabelle di confluenza. ( governo di centro destra )

Mi auguro di aver trattato in modo corretto e sintetico il panorama normativo, sarebbe opportuno che venissero segnalati errori, mancanze o se sono necessarie integrazioni per far girare questa parte del documento in modo più esaustivo.

Passo adesso a trattare i cosiddetti “ punti critici “ su cui si può ragionare per aprire almeno elementi di discussione e chissà di lotta ( !?! ).

a) **equivalenza formativa:** abbiamo passato decenni a discutere se “biennio unitario” o “biennio unico” uguale per tutti, l’idea di equivalenza formativa non può che essere legata agli obiettivi che ci poniamo, alla preparazione che intendiamo dare senza distinzione tra alunni di serie A, B, C e così via; sul piano istituzionale significa un **biennio che deve avere valenza nazionale, statale, senza discriminazioni sul piano dei contenuti e delle materie di insegnamento.** Questo punto è per noi dirimente e deve essere l’obiettivo da perseguire con determinazione. La separazione tra **area di istruzione generale** e **distinte aree di indirizzo nel biennio** non vanno certamente nella direzione della equivalenza formativa soprattutto per coloro che si troveranno all’interno dei percorsi di formazione professionale: ci sarà chi all’età di 14 anni studia latino e arte e chi impara a montare ponteggi e a confezionare le malte.

b) **i bienni:** non seguono percorsi unitari e questo renderà complicato il passaggio da un indirizzo ad un altro, ed inoltre la flessibilità concessa anche alle Regioni metterà in forte difficoltà gli alunni che per un qualche motivo dovessero cambiare il luogo di residenza.

c) **riduzione degli indirizzi** negli istituti tecnici e professionali finirà per penalizzare talune specializzazioni definite di “nicchia” che male si inseriscono in uno degli 11 indirizzi, e gli istituti particolari come gli Istituti Nautici o gli Istituti Agrari ( che sono vere e proprie aziende agricole ). Tutti gli istituti tecnici si sono formati all’interno dei territori con realtà produttive anche specifiche e, soprattutto con le sperimentazioni Brocca, hanno raggiunto una notevole capacità di adattamento alle trasformazioni in atto. Cioè gli istituti tecnici hanno seguito e a volte preceduto le realtà produttive territoriali, semmai è il “ mondo del lavoro “ che è in difficoltà a rapportarsi con la scuola e con le trasformazioni.

d) **riduzione dell’orario settimanale:** negli istituti tecnici abbiamo una forte contrazione in alcune materie del biennio ( in media del 25%, con una punta del 60% nel settore economico per quanto riguarda Scienze, Chimica e Fisica tutte assieme ), e nel triennio la contrazione è forte nelle materie di indirizzo ( - 25 % ). Non solo, ma la riduzione dell’orario settimanale comporterà una riduzione di circa il 25% delle attività di laboratorio.

Molte discipline entrano in “ sofferenza “ e l’accorpamento delle classi di concorso previsto dall’art. 64 creeranno situazioni di incertezza educativa, di contenuti essenzializzati, di metodologie poco chiare. Ciò può portare ad una progressiva deprofessionalizzazione della figura docente.

e) **flessibilità oraria** e la quota riservata alle Regioni: come si può conciliare tutto ciò con l’Esame di Stato e la spendibilità sul territorio nazionale ed europeo del titolo di studio?

f) **rapporto con il cosiddetto mondo del lavoro:** il “ mondo del lavoro “ è in grado di rispondere alle trasformazioni in atto e garantire al consiglio di istituto (o come vorrà chiamarsi) e al comitato tecnico scientifico, al di là della sua composizione, risposte adeguate?

In Italia ci sono 23 milioni di lavoratori, circa 6 milioni e mezzo di aziende, ogni azienda è costituita in media da 3,8 addetti compreso il titolare.

Chi può fornire un esperto esterno “ competente “ ? Poche aziende sono in grado di farlo. Poche aziende sono in grado, se lo vogliono, di finanziare gli istituti per trasformarli in Fondazioni. Significa adeguare i propri obiettivi di formazione, conoscenze, competenze, metodologie didattiche ai finanziatori di turno?

Mediamente la scuola si sforza in tutte le sue componenti per l’educazione al rispetto della legalità e dell’ambiente, le aziende sono tutte trasparenti e rispettose delle leggi? Quante sono le aziende che prosperano evadendo il fisco, inquinano il territorio, non rispettano le leggi sulla sicurezza nei posti di lavoro, o peggio sono colluse con la criminalità amministrativa e/o mafiosa?

Il rapporto con il mondo del lavoro va tenuto all'interno di un confronto dove la priorità dei contenuti, delle metodologie, delle formule organizzative va demandata al collegio docenti ed al lavoro dei singoli insegnanti.

In questa breve relazione non ho toccato tutti i punti, ma mi auguro che questo costituisca spunto di discussione, per cercare anche possibili spazi di lotte nella categoria e nella società civile.

Angelo Zaccaria